

IL CASO

Atitech, la cura Lettieri ha riempito gli hangar

Sotto il controllo del presidente degli industriali di Napoli, la società ha conquistato la riqualificazione degli Md80 venduti dalla compagnia italiana in Africa e all'Est Europa

PATRIZIA CAPUA

Napoli

Fino a un anno e mezzo fa era considerata irrecuperabile. Un'azienda in una situazione difficile, con 650 dipendenti, che perdeva decine di milioni di euro. Poi è stata rimessa in pista. La scommessa e la ripartenza dell'Atitech di Capodichino è la sfida assunta dall'imprenditore Gianni Lettieri, presidente dell'Unione industriali di Napoli. «Abbiamo preso in consegna Atitech a fine novembre dell'anno scorso - racconta - il 2009 è stato chiuso con una perdita di 20 milioni di euro, il 2010 dovrebbe andare a break even. A budget abbiamo una perdita di un milione e mezzo, però siccome i conti al momento sono buoni prevediamo di chiudere in pareggio».

La prima mossa di Meridie, società finanziaria che fa capo a Lettieri, attraverso la controllata «Manutenzioni Aeronautiche», è stata capitalizzare l'azienda, con un investimento di 10 milioni. Risorse rilevanti, «ma lo abbiamo fatto con piena consapevolezza, convinti che si tratta di un'ottima opportunità», afferma l'imprenditore napoletano. Un milione e mezzo lo ha messo Cai, un altro milione Finmeccanica.

Il piano dei nuovi acquirenti prevedeva a regime l'assorbimento di 500 persone. «La trattativa è durata sei, sette mesi - chia-

risce Lettieri - lo voglio dire perché, fatte le debite proporzioni, deve essere di esempio per quello che sta accadendo alla Fiat di Pomigliano d'Arco. Abbiamo chiesto sacrifici, ma promesso anche soluzioni e sviluppo, e alla fine la formula individuata è risultata vincente. Grazie alla collaborazione delle maestranze si è raggiunto un accordo con le principali sigle sindacali: turnazione

diversa, diversa organizzazione del lavoro. Questo ci ha permesso di ripartire».

Gianni Lettieri è un personaggio poliedrico. Nasce come imprenditore tessile, a fine anni Ottanta fonda la prima società europea attiva nella produzione di tessuto denim-ring e su questo avvia in seguito una joint venture con il gruppo indiano Raymond. Ma al tempo stesso si occupa di allevamento ittico in mare con la Medfish. Nel 2007 sbarca in Borsa quotando la Meridie Investimenti e nel frattempo ricopre diversi incarichi istituzionali. Prima di guidare gli industriali napoletani è stato membro della commissione sul Mezzogiorno di Confindustria nazionale, si è occupato di tutela di marchi e di lotta alla contraffazione; è nei cda dell'Autorità Portuale di Napoli e della Stoà, la scuola post-universitaria in direzione di impresa.

A Capodichino i primi mesi so-

no serviti per inquadrare i nuovi assetti del lavoro. Poi Atitech è decollata. Al «battesimo» della nuova Atitech c'era il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta, quando ancora si parlava di Lettieri come possibile candidato alla presidenza della Regione Campania, anche se stava prendendo corpo la candidatura di un politico e poi la scelta è caduta su Stefano Caldoro.

«Abbiamo posto le basi per un polo europeo della manutenzione pesante aeronautica. Siamo orgogliosi e ne abbiamo motivo, se è vero che Atitech era considerata perduta», afferma Lettieri illustrando le li-

nee del pieno recupero produttivo. «Rispetto alle previsioni di riportare in officina 360 persone nel primo anno, ne abbiamo già inserite in maniera stabile 470,

cioè 110 in più di quello che era scritto nel business plan. Siamo quasi al termine del processo». L'accordo sugli esuberanti prevede che 90 addetti usciranno in prepensionamento e 60 verranno



assorbiti da Finmeccanica.

I due hangar di Capodichino sono pieni di aerei, la nuova Atitech sta lavorando quasi a regime, non solo con Alitalia ma anche con altre compagnie. Quando era controllata dall'ex Alitalia si occupava della

manutenzione ordinaria per un solo vettore, ora si sta specializzando in nuove lavorazioni.

In cantiere c'è la riconversione di aerei per il governo dell'Angola che ha comprato 4 Md80 della vecchia Alitalia. Qualche settimana fa la prima consegna. Gianni Lettieri è soddisfatto: «Li abbiamo ristrutturati, sia all'interno con il rifacimento dell'area passeggeri che all'esterno con la riverniciatura della livrea. Sono anche forniti di un doppio impianto radio HF, high frequency, che prevede anche un canale 'a voce', perché su quel territorio c'è carenza di stazioni radio».

Il mercato delle commesse in Africa si allarga, Atitech è in procinto di prendere in consegna altri 4 aerei dal governo angolano e punta all'Europa dell'Est con un contratto con una compagnia bulgara.

Lo sviluppo del business passa però per l'estensione dell'attività

alla manutenzione di aerei a lungo raggio. Ne è tanto convinto Lettieri che sta studiando la possibilità di acquistare un hangar della vecchia «Alitalia servizi», a Fiumicino, che il commissario Augusto Fantozzi ha messo in vendita. «L'idea è di acquisire questa struttura, c'è una trattativa in fase avanzata. Si tratta di formulare il prezzo. Ci sarà assunzione di altra manodopera, attingeremo al bacino di Alitalia, e altro personale lo prenderemo da Capodichino».

La società sconta, però, ancora le forti perdite della passata gestione. La sfida per Lettieri, quindi, si gioca sulla ca-

pacità di guardare avanti. «Stiamo trattando con un gruppo inglese interessato ad entrare nella compagnia azionaria. E' una società che

lavora nel settore aereo, fornisce ricambi. Gli inglesi considerano un'opportunità realizzare una base logistica presso Atitech. Per noi c'è convenienza ad attuare un modello just in time attraverso cui poter offrire maggiori servizi. Anche questa operazione è già a buon punto, potrebbe concludersi presto».

C'è nel futuro di Atitech l'ipotesi di sbarcare in Borsa? «Per ora siamo concentrati sul business, però non lo escludo - risponde Lettieri - Il nostro obiettivo è di crescere ulteriormente, sia come dimensioni aziendali che come addetti, proponendoci come interlocutore altamente qualificato non solo di Cai ma anche di altre grandi compagnie aeree. Oggi, a Capodichino, c'è una testimonianza concreta che a Napoli c'è voglia di investire sul futuro, con coraggio e senso di responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci sono trattative in corso con gruppo inglese interessato ad entrare nella compagnia azionaria: lavora nel settore aereo, fornisce ricambi. Gli inglesi considerano un'opportunità realizzare una base logistica in Italia

“

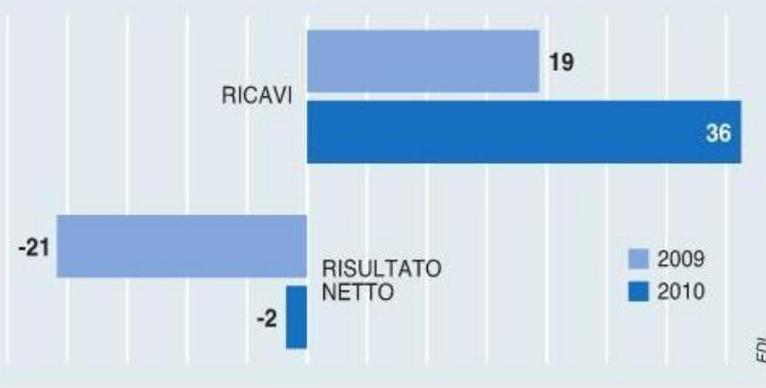
Lo sviluppo del business passerà per l'estensione dell'attività ai velivoli utilizzati sul lungo raggio. Per questo si sta studiando la possibilità di acquistare una struttura a Fiumicino dalla liquidazione gestita da Augusto Fantozzi

”



Atitech riprende quota

Risultati in milioni di euro



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato